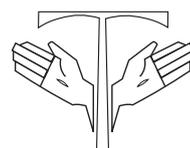


Lettera del Ministro e del Definitorio Generale
a tutto l'Ordine per la Solennità di San Francesco 2023



OFM



Cari Fratelli e Sorelle,
Il Signore vi dia pace!

Siamo vicini a celebrare la festa di nostro padre e fratello Francesco, che in questa occasione coincide con l'inizio della XVI Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi, che avrà come tema "Per una chiesa sinodale: comunione, partecipazione, missione" (Prima sessione). Il tema, il metodo e il processo proposti da Papa Francesco per il Sinodo fanno riferimento ad argomenti come: fedeltà allo Spirito, camminare insieme, ascolto, dialogo, discernimento.

Il discernimento, attraverso l'ascolto e il dialogo, non è estraneo alla nostra tradizione spirituale e alle nostre origini, come testimonia san Bonaventura che descrive Francesco come colui che «aveva imparato dal Maestro supremo le cose grandi», ma che, non per questo «aveva rossore di chiedere le cose piccole a quelli più piccoli di lui. Era solito ricercare – aggiunge il Dottore Serafico – con singolare zelo la via e il modo per servire più perfettamente Dio, come a Lui meglio piace. Questa fu la sua filosofia suprema, questo il suo supremo desiderio, finché visse: chiedere ai sapienti e ai semplici, ai perfetti e agli imperfetti, ai giovani e agli anziani, qual era il modo in cui più virtuosamente poteva giungere al vertice della perfezione»¹.

In questa occasione vorremmo approfondire il tema dell'ascolto, così importante nella nostra vita e missione. Il nostro carisma, infatti, è nato dal Vangelo ascoltato da Francesco alla Porziuncola, ascolto del Vangelo che è diventato subito anche ascolto della Chiesa, rappresentata nel sacerdote che ha spiegato al giovane Francesco il senso di quelle parole. Nel corso di quasi quindici anni, l'originaria forma vitae, partita da questo felice incontro col Vangelo, è stata adattata attraverso l'ascolto dei fratelli e dei segni dei tempi, svolto soprattutto nei Capitoli.

In tal modo, attraverso un fraterno discernimento operato da Francesco e dai suoi fratelli, il carisma francescano acquisì gradualmente la sua configurazione testuale che ricevette l'approvazione definitiva ottocento anni fa nella Regola bollata.

Una dimensione dell'ascolto molto attuale, che vorremmo approfondire in modo particolare, è l'apertura reciproca all'interno delle nostre fraternità, l'accoglienza del dono del fratello, della sua parola, dei suoi bisogni, delle sue ricchezze e fragilità, che rendono le nostre relazioni fraterne un cammino di comunione nella fedeltà al Vangelo.

È vero che durante le nostre visite alle varie Entità e nei vari incontri che abbiamo avuto come Ministro e Definitorio, oltre che attraverso le relazioni inviate dai Ministri provinciali e dai Visitatori generali, abbiamo potuto verificare che il Signore continua a fare tanto bene attraverso la testimonianza e l'opera dei nostri fratelli con gioia e autenticità. Allo stesso modo, ci rendiamo conto che ci sono alcuni fattori che rendono più difficile un ascolto reciproco basato sulla fiducia nelle nostre comunità fraterne.

¹ Legenda Maior 12,2

Uno dei fattori potrebbe essere il fatto che i molti cambiamenti e le sfide degli ultimi anni (la digitalizzazione, la pandemia Covid, il riscaldamento climatico, ecc.) hanno chiesto un adattamento continuo e talmente veloce che molti di noi in questo momento si sentono semplicemente stanchi ed esausti, con poche energie da investire nella vita fraterna.

In altre situazioni viviamo in un contesto talmente polarizzato che aprire un dialogo più profondo tra di noi sembra una minaccia per la vita comunitaria. In alcuni contesti è il rapporto teso tra le generazioni che rappresenta una vera sfida per l'ascolto reciproco in fraternità.

Un fattore molto presente è il fatto che ormai la maggior parte di noi vive contemporaneamente nel mondo reale e virtuale con il rischio di dover elaborare troppe informazioni allo stesso tempo. Non è da meravigliarsi che rimanga poco spazio nel mondo reale per l'ascolto del fratello e della sorella che ciascuno ha accanto a sé. Siamo molto concentrati su noi stessi e sul nostro modo di superare le sfide attuali.

Nel documento *La Vita come Dialogo sulla scia di S. Francesco* già alcuni anni fa si è proposta una riflessione sull'ascolto di qualità come via principale al dialogo. Anzitutto, si è sottolineato che la nostra esistenza parte da una chiamata all'ascolto:

«La nostra esistenza nasce da una chiamata. La parola dell'altro ci precede sempre; ci precede soprattutto la Parola che da sempre ha pronunciato il nostro nome: il nome di ciascuno nella sua povertà e nella sua dignità insostituibile. Siamo frati perché siamo stati chiamati e 'donati', ma anche perché abbiamo accettato di essere parola e 'dono' per gli altri². La fraternità è un dialogo che non inizia con noi e che noi non dobbiamo interrompere; esso si esprime in: parlare, ascoltare, confidare, accettare la differenza, rispettare l'altro, discernere lo Spirito e gli spiriti, chiarire e riconciliare conflitti. Il grande dialogo che regge la vita di Dio trasforma la creazione in una grande fraternità»³.

Questo ascolto in profondità, capace di superare le differenze e le polarizzazioni del nostro tempo, sta alla base della nostra vocazione come ci ricordano anche le *Costituzioni Generali del nostro Ordine*: «Si studino di ascoltare gli altri con sincera carità e rispetto, e dagli uomini, tra cui vivono, in modo del tutto particolare dai poveri, che sono nostri maestri, imparino volentieri, e siano disposti a dialogare con tutti»⁴.

2 cf. Testamento 14

3 OFM Servizio per il Dialogo 1, *La Vita come Dialogo sulla scia di S. Francesco*, Segreteria dell'Evangelizzazione e Segreteria della Formazione e degli Studi, Roma 2002, p. 154

4 CCGG 93 §1





Per non perdere il contatto con noi stessi e con gli altri in un tempo che tende a rinchiuderci in noi stessi, l'ascolto reciproco è dunque una condizione indispensabile affinché sia reso possibile un autentico processo di conversione e di rinnovo in fraternità. Occorre chiedere la grazia per convertire il cuore e per generare dinamiche relazionali mediante le quali la voce dell'intera fraternità possa risuonare nella sua originalità e bellezza particolare. Sarà l'esperienza di questa bellezza a generare riflessioni costruttive e decisioni condivise.

Sapendo che non ci sono ricette facili per imparare o reimparare l'ascolto reciproco, vorremmo proporvi alcune riflessioni finali che possono guidarvi ad alcune decisioni pratiche:

- L'ascolto con sincera carità e rispetto presuppone, anzitutto, la disponibilità ad essere attenti a come ascoltiamo l'altro: «Solo prestando attenzione a chi ascoltiamo, a cosa ascoltiamo e a come ascoltiamo possiamo crescere nell'arte di comunicare, il cui centro non è una teoria o una tecnica, ma piuttosto "la capacità del cuore che rende possibile la prossimità"»⁵.

- La capacità di imparare l'ascolto reciproco è molto legata alla disponibilità di prevedere nel calendario della fraternità momenti regolari di condivisione, nei quali possa emergere un ascolto reciproco di qualità che ci permetta di partecipare davvero alla vita dell'altro. Per questo, sarebbe opportuno riflettere e condividere regolarmente in fraternità il modo in cui gestiamo il nostro tempo e, concretamente, il nostro calendario. Questo vale a livello della programmazione dei Capitoli locali e degli incontri in comunità, che dovrebbero avere la precedenza sugli altri impegni.

- Spesso la nostra comunicazione in fraternità non riesce a chiarire in tempo eventuali malintesi, incomprensioni e conflitti tra i frati. Non dimentichiamo o non eludiamo le fatiche che vengono dalla dimensione multiculturale e dalle differenze etniche e "regionali" di molte nostre fraternità, che toccano proprio la comunicazione e l'ascolto. Da qui viene la nostra domanda: durante i nostri Capitoli locali e gli altri incontri di condivisione siamo disponibili ad affrontare i temi "reali" della nostra vita in comunità o ci limitiamo a uno scambio di informazioni che sono importanti, ma non sufficienti per approfondire le relazioni tra noi?

5 Papa Francesco, LVI Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali, 24 gennaio 2022

- Paolo VI ha definito il dialogo «un'arte di spirituale comunicazione»⁶. Per questo sarebbe bene accompagnare l'ascolto reciproco e il dialogo in fraternità attraverso una prospettiva di fede e di spiritualità condivisa. Nel nostro ascolto reciproco c'è sufficiente spazio per l'aiuto che può offrire la fede e il nostro carisma francescano? Possiamo farlo restando in ascolto anche delle nostre differenze culturali, linguistiche, etniche?

- Il cammino sinodale che la Chiesa sta facendo ci invita ad allargare l'ascolto e il dialogo per superare i confini della propria fraternità o della famiglia francescana, e ad aprirci ad ascoltare il mondo con le sue culture e realtà, oggi sempre più complesse. Insomma, imparare ad ascoltare quelli di "fuori" (i laici che ci circondano, i collaboratori nella missione, i giovani, i non credenti e i cosiddetti "indifferenti", gli immigranti, i lavoratori e gli anziani, le voci e le domande che ci pone il creato, ...). Quali sono i momenti previsti in fraternità per aprirci a questo ascolto a 360°? Quali passi concreti possiamo cominciare a fare per imparare meglio a conoscere, interpretare e vivere la realtà intorno a noi, senza isolarcene?

Vorremmo concludere con una immagine presa dallo Specchio di perfezione che fa vedere l'importanza di vederci con gli occhi di Dio come una comunità basata sulla diversità e l'ascolto reciproco dove il frate minore non può essere frate da solo. Dice San Francesco «che sarebbe buon frate minore colui che riunisse in sé la vita e le attitudini» di molti altri frati:⁷ solo attraverso la loro fede e il loro amore alla povertà, la loro semplicità e la loro benignità, il loro buon senso e la loro preghiera, la loro pazienza e la loro carità... si può diventare un vero frate minore, nella sequela di Cristo sulle orme di San Francesco; sicuramente mai da soli.

Con i migliori auguri per una gioiosa festa di San Francesco in questo Centenario della Regola bollata e del Natale di Greccio, vi salutiamo con viva fraternità, restando in comunione profonda in un giorno così bello per tutta la nostra Famiglia.

⁶ Paolo VI, Ecclesiam Suam, n. 83

⁷ cf. Specchio di perfezione, nr. 85



Fraternamente

Roma, Curia generale, 17 Settembre 2023
Festa dell'Impressione delle Stimmate di San Francesco



Fr. Massimo Fusarelli, ofm
Ministro Generale



Fr. Ignacio Ceja Jiménez, OFM
Vicario Generale

DEFINITORI GENERALI



Fr. Jimmy Zammit, OFM



Fr. Cesare Vaiani, OFM



Fr. Joaquin Echeverry, OFM



Fr. César Kulkamp, OFM



Fr. Albert Schmucki, OFM



Fr. Victor Luis Quematcha, OFM



Fr. John Wong, OFM



Fr. Konrad Grzegorz Cholewa, OFM

Prot. 112547